

## Parla Piga, l'allenatore

Chi è Alessandro?  
«Un ragazzo timido  
ma in pedana si scatena»

## Insieme da dodici anni

«Ho capito il suo gesto  
e lui ha imparato  
a sfruttare le gambe»

## E adesso i Mondiali

«Sì, ma cerchiamo  
di non fargli perdere  
la tranquillità»

# «Così l'ho fatto esplodere»



L'incredibile Andrei

«I record non si improvvisano», dice Roberto Piga allenatore di Alessandro Andrei, protagonista della notte di Viareggio con 3 lanci mondiali. Con il tecnico abbiamo ragionato del record: i due straordinari personaggi sono il simbolo - attraverso le vittorie, i primati e la cultura prodotta - di quanto siano importanti il lavoro finalizzato, la discussione, la ricerca, l'impegno comune

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

VIAREGGIO Alessandro Andrei, atleta e Roberto Piga, allenatore non fanno soltanto un sodalizio capace di produrre record. Fanno un sodalizio di uomini i due sono assieme da 12 anni e hanno prodotto 19 record italiani, tre primati europei e mondiali, un titolo olimpico, un titolo mondiale universitario, quattro titoli italiani e una bella serie - che possiamo considerare minore - di successi su pedana al coperto.

Chi è Alessandro Andrei? È un uomo tranquillissimo e timido. Non gli piace mostrarsi. L'aspetto che più mi colpisce in lui è l'uomo tranquillo capace di trasformarsi in pedana dove diventa qualcosa di indescrivibile.

Qual è il rapporto che vi lega?

Devo dire subito che Alessandro mi segue con grande attenzione. Il nostro rapporto è basato sulla varietà degli allenamenti alla ricerca del nuovo, delle strade che ci conducano al futuro. Ecco, funziona così lo studio che propongo e lui è il campione che vuol essere e sa essere estremamente professionale. È così professionale questo ragazzo da sfiorare lo scropolo ossessivo.

Che gesto esprime? Il nostro rapporto si basa essenzialmente su temi tecnici. Anzi, noi idolatriamo la tecnica. Per spiegarci meglio poniamo l'assunto che se tutti i muscoli del corpo umano si contrassero simultaneamente l'uomo potrebbe sollevare un carico di 22 tonnellate. Su queste basi lo cerco di sviluppare un discorso capace di non esaurirsi. Durante questi ultimi anni abbiamo sofferto parecchi infortuni. L'unico che è forse ciò che non sono riuscito a capire a fondo è la capacità gestuale di Alessandro.

Quando l'anno scorso, proprio a Viareggio, Alessandro ottenne il record italiano (22,08) lo gli assegnai un voto basso: tre mercoledì gli ho assegnato dieci, ma senza lo dice perché penso che possa ancora migliorare. Gli ho dato dieci perché finalmente ha lanciato con le gambe. Lui ha sempre sennò fatto la braccia

perché non riusciva a capire quale dono straordinario di dinamicità avesse negli arti inferiori. L'ha capito e i risultati si sono visti. Ora sembra quasi che non tocchi il terreno. Ecco, abbiamo trovato un tipo di tecnica che si adatta perfettamente alle sue caratteristiche.

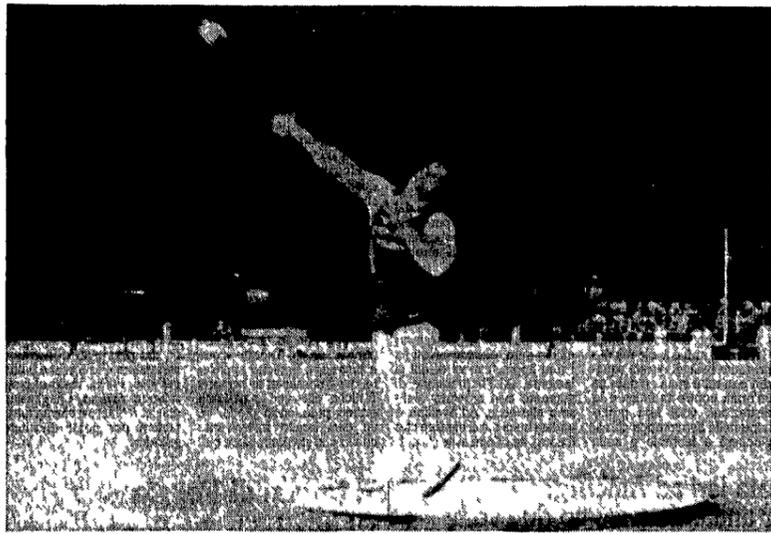
Chi ha osservato il campione in tv avrà notato che non resta più appiattito per produrre al meglio un lancio con la forza delle braccia. Ora si inarca. Nel momento dell'esplosione di energia il gesto delle braccia si combina con quello delle gambe. Ne nasce un'azione armonica che scaglia la palla di ferro assai lontano con una traiettoria alta.

Che cosa ha imparato da questa straordinaria convivenza?

In questi 12 anni sono cresciuto perché ho avuto la fortuna di stare accanto a un campione di muscoli e di testa. Con lui anch'io mi avvicino al Duemila. Amo leggere la natura e ho potuto leggere Alessandro in tutti questi anni. Penso di aver prodotto molta cultura e ora sogno di organizzare un convegno su questi temi. Vorrei proporre il lavoro degli ultimi 6-7 anni in una accurata radiografia. Vedi, in questo Paese siamo esterrefatti. Si guarda sempre quello che fanno gli altri e in modo particolare - per quel che riguarda i lanci - il lavoro dei tedeschi dell'Est e dei sovietici. I nostri atleti in questa ottica perversa vengono sottovalutati. Io credo che la serata toscana di Alessandro, con tre primati del mondo, sia una vittoria della tecnologia italiana. Ho letto, tempo fa, le previsioni sui record del Duemila. Bene, il peso è stato fissato a 22,80. Vuol dire che Alessandro è già ampiamente nel futuro.

Che uomo è Alessandro Andrei?

Non lo so. Posso dire che è profondamente sensibile. Che è capace di emozioni intense anche se non sembra perché non ride quasi mai. È un uomo capace di cose impensabili. Dopo il primo record del mondo avrebbe anche potuto fermarsi, come spesso accade in vicende simili. Ma lui no. Lui ha voluto continuare. Ve-



Il lancio di 22,91 e, in basso, l'allenatore Piga

## Niente cena: «Ingrasso» Poi l'«assedio» delle tv e la corte dei ministri

VIAREGGIO Alessandro Andrei è entrato nel ristorante che sfamava i reduci del mezzogiorno - era mezzanotte abbondante - e ha rifiutato di sedersi a tavola. «Se mangio ingrasso» Dopo la battuta, detta senza sorridere, lui e l'allenatore Roberto Piga se ne sono andati. Ma la loro giornata non era ancora finita visto che alle quattro del mattino si sono rivisti, più di una volta, la storia della magica notte di Viareggio ha disegnato sullo schermo della tv i gesti e quei gesti se li sono guardati con attenzione, con cura, senza farsi sfuggire nulla.

Al termine dell'accurata analisi hanno deciso, Alessandro e Roberto, che il lancio più bello era il quarto, quello che elevava il record a 22,84. Perché questa tensione, così vicina alla gara? Perché al due era sembrato importante osservare i sei lanci a caldo. Quando li guarderanno a freddo potranno ricavare al-

tre impressioni che sarà molto utile confrontare.

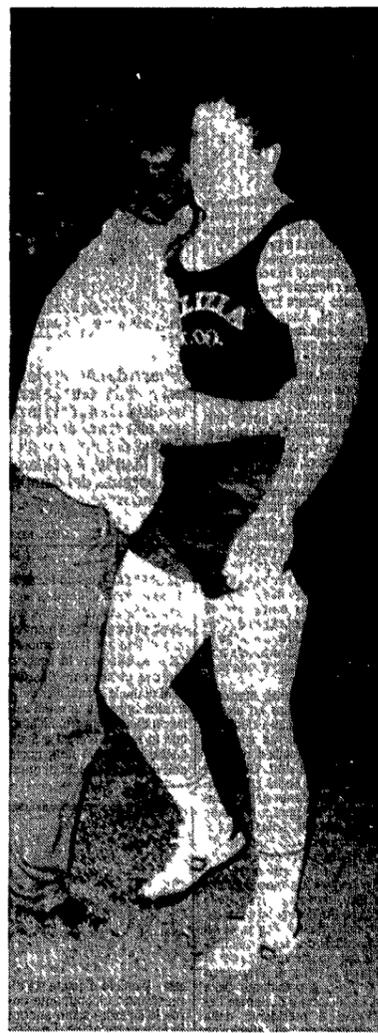
La magica notte ha prodotto sculture un po' ovunque. Roberto Piga ha pensato di sistemare il campione in una villetta toscana per fargli vivere con tranquillità i giorni che lo separano dal grande appuntamento con l'Inde. Ma non è servito a nulla. Alessandro è stato scovato. Le pressioni su di lui sono intense. Hanno telefonato ministri che lo vorrebbero a Roma per farsi vedere mentre gli danno dei premi. Questo però non è il tempo dei premi. «Speravo», dice Roberto Piga «che si potesse stare lontani da sguardi indiscreti ma non ho fatto i conti con gli 007 del giornalismo e dei ministri. Ci hanno già rintracciati».

«Come andrà a finire? Andrà a finire che diremo di no con dispiacere, ai ministri. Ma le pressioni sono notevoli. Non vorrei che in due giorni mi mandassero a picco un la-

voro durato mesi e una pazienza infinita».

Alessandro ieri sera si è ancora allenato, incurante, dell'enorme interesse destato con la sua sensazionale impresa. È tranquillo, calmo e sereno come sempre. Roberto, per meglio chiarire il personaggio, racconta questo episodio: «Dopo la strepitosa serie di mercoledì sera gli ho chiesto se non gli sembrava di aver esagerato. Mi ha guardato e si è limitato a sorridere. Mi ha stupito, una volta di più, perché non sorride mai».

«Se devo fare una classifica di ricordi - ha detto Andrei lasciando stupefatti i suoi interlocutori - non sarà la serata di mercoledì a restarmi a lungo nella memoria. A Los Angeles è stata proprio un'altra cosa». Numerosissimi telegrammi e telefonate sono giunti in quella casa di Scandicci. Una telefonata ha fatto particolarmente felice l'atleta fiorentino quella di Arnaldo Azzaro e di Sara Simoncini. □ R M



L'abbraccio tra Roberto Piga e Alessandro Andrei a Viareggio

Tutti i record della magica notte

VIAREGGIO Alessandro Andrei mercoledì sera ha realizzato, in 16 minuti, dalle 21,42 alle 21,58, queste imprese:

- 3 record italiani: 22,19 - 22,37 - 22,72 - 22,84 - 22,91. Il suo record precedente: 22,17 (23-5-87 a San Giovanni Valdarno).

- 3 record europei e mondiali: 22,72 - 22,84 - 22,91. Il record precedente era del tedesco Udo Beyer: 22,64 il 20-8-1986 a Berlino.

- sei lanci migliori del limite italiano precedente.

- quattro lanci migliori del record europeo e mondiale precedente.

Per trovare un'impresa di così straordinario significato tecnico bisogna risalire ai Giochi olimpici del '68 a Città del Messico quando - era il 17 ottobre - Giuseppe Gentile (17,22) il sovietico Sanyeyev (17,23) il brasiliano Frudencio (17,27) e ancora Sanyeyev (17,39) migliorarono quattro volte il limite mondiale del triplo nella stessa gara. Ma l'impresa la realizzarono in tre. Ancora il 16-5-1980 a Los Angeles furono migliorati nella stessa gara tre primati mondiali del tripla: Sedykh 80,38 Tamm 80,46, ancora Sedykh 80,64. Ma l'impresa la realizzarono in due.

## Controllo antidoping per il campione Doppia misurazione dopo i lanci

VIAREGGIO Cosa accade quando viene migliorato un record mondiale nelle specialità dei lanci? Per esempio cosa è accaduto mercoledì sera a Viareggio per i record di Alessandro Andrei? Per i record è obbligato una seconda misurazione. Quando i giudici addetti alla misurazione rilevano un record il lancio deve essere rimisurato. Deve essere pesata anche la palla di ferro per vedere se risponde alle norme. Il peso è una sfera metallica, non è diametro di 110-130 millimetri. L'oggetto deve pesare sette chili e 257 grammi. Si tratta di accorgi-

menti logici perché così si evitano eventuali, anche se rari, errori di omologazione e di record ottenuto con un peso illegale.

In caso di record del mondo le norme della IAAF, entrate da poco in vigore, esigono che l'atleta che ha realizzato l'impresa debba essere sottoposto a esame antidoping. Tutte e tre queste indispensabili norme sono state rispettate e infatti Alessandro Andrei si è sottoposto a fine gara al prelievo di urina che sarà esaminata. Dopo di che il record, sarà omologato.

## A Grosseto Piccolo giallo per Mennea

ROMA Una postilla sulla rientrata di Pietro Mennea a Grosseto il cronometro elettrico dello stadio non si è arrestato. E così la gente non ha potuto sapere immediatamente quale tempo aveva ottenuto.

Nel giorno della vigilia la Rai aveva fatto presente agli organizzatori che era indispensabile un prezioso strumento che serve a trasferire lo scorrere del tempo dall'apparecchiatura nello stadio allo schermo della tv. Questo strumento al momento opportuno non è stato trovato ed misteriosamente scomparso.

Finita la corsa, il telecronista Marco Franzelli ha mandato il suo assistente a chiedere il tempo ai cronometristi. L'assistente è tornato con un foglietto sul quale era scritto 21,10. Vale a dire un tempo inferiore di ben 38 centesimi a quello effettivo. Questi tre fatti avvalorano l'ipotesi da noi fatta dopo la gara del rientrante campione. E cioè che gli organizzatori abbiano voluto, celando il «crono» per un quarto d'ora, dare il tempo a Mennea di assaporare per benino la vittoria ottenuta con il relativo contorno di abbracci, interviste, dichiarazioni, assalti di fotografi e giornalisti.



Gerhard Berger spera di essere profeta in patria

## L'austriaco della Ferrari in ottima forma Protesta dei verdi a Zeltweg: «Basta con le corse»

# Berger: «Ma quale ospedale!»

C'è grande attesa per il Gran Premio d'Austria. Ma ad agitarsi non sono solo i tifosi della Formula 1. Domenica sul circuito di Zeltweg ci saranno anche i «verdi» austriaci che con una manifestazione simbolica chiederanno l'abolizione totale delle gare automobilistiche. Intanto l'austriaco della Ferrari, Gerhard Berger, smentisce di essere stato in ospedale e parla dello stato di salute delle «rosse».

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNOLI

ZELTWEG «Io ricoverato in ospedale in pessime condizioni fisiche? Neppure per sogno. Non sono mai stato così bene. Domenica sarò in pista, eccome. Ho tante altre strutture per chi voglia rimettersi in sesto. Non star più nella pelle».

Gerhard Berger è arrivato ieri a Zeltweg tranquillissimo e completamente ignaro dei titoli apparsi su alcuni giornali che riferivano di un suo ricovero in ospedale e della possibilità di un forfait per la gara di domenica.

«Ungheria - spiega il pilota ferrariista - sono stato poco bene, questo è vero. Avevo lo stomaco e l'intestino sottopeso, per una sorta di virus che mi ha provocato anche la febbre. Lunedì sono stato quindi da un fisioterapista Willy Dungle (un amico di

vengono maggiormente sollecitati?».

«Aerodinamica e il motore».

«Alla luce di tutto questo quali possono essere le speranze della Ferrari?»

«Sono sincero credo che avremo maggiori difficoltà rispetto a Budapest. La pista ungherese richiede meno sollecitazioni al motore e all'aerodinamica. Domenica scorsa le nostre prestazioni hanno fatto un importante balzo in avanti, anche se non abbiamo finito la gara. Qui a Zeltweg l'impegno per la vettura sarà molto più duro».

Quindi l'appuntamento con la vittoria dovrà essere ancora rinviato?

«Credo proprio di sì. Mi auguro ovviamente di sbagliare, ma penso che la Ferrari dovrà lavorare ancora molto per star davanti alle Williams, quindi per vincere».

A questo punto quale lo stato di affidabilità complessiva della Ferrari?

«Non lo so. Bisogna chiederlo ai nostri ingegneri».

Risposta diplomatica che però non nasconde le preoccupazioni del pilota austriaco. Quando alla fine dello scorso anno firmò il contratto per la scuderia di Maranello si aspettava di dover soffrire tan-

to e di dover attendere così a lungo un successo?».

«Francamente no. Mi aspettavo di vincere molto prima».

Un Berger quindi in perfetta forma ma non certo sicuro del definitivo lancio della Ferrari, almeno per quel che concerne l'appuntamento austriaco.

In effetti l'Osterreichring per le alte velocità e le notevoli sollecitazioni richieste ai motori e al telaio, rappresenta un'incognita per il team ferrariista.

Ad ogni modo, dopo l'Ungheria le vetture del cavallino sono state completamente revisionate mentre è stato rinforzato il fondo piatto. A Zeltweg ci saranno alcune novità sul fronte aerodinamico saranno montati aloni più piccoli. Inoltre sono state approntate modifiche ai circuiti di raffreddamento. Martedì sera da Maranello sono arrivate i nuovi motori, appositamente studiati per le particolari caratteristiche del tracciato austriaco sul quale le vetture superano anche i 260 chilometri orari di media.

Motori dunque più resistenti per le rosse? E quello che si augurano le migliaia di tifosi ferrariisti già assiepati ai margini del circuito di Zeltweg dove questa mattina alle 10 inizieranno le prove libere.

## Mondiali. Penultimo esame Oggi la Parma-Vignola Sarà un'altra passeggiata in bici?

PARMA Fare il punto sul ciclismo italiano a tre settimane dal campionato mondiale di Villalibba, non è cosa allegra. I difetti sono quelli rimarcati dopo le batoste subite nel Giro d'Italia e nel Tour de France di recente. Ercole Baldini si è lamentato per le critiche piovute da ogni parte. Non teniamo conto sostiene il presidente della Lega professionistica delle difficoltà derivanti dal cambio generazionale. Dobbiamo aspettare i successi di Moser e Saronni, e noi aspettiamo, ma Baldini di mentica di aggiungere che per ottenere buoni risultati bisogna lavorare con entusiasmo, bisogna dire basta ad un ciclismo di comodo.

Facevo queste considerazioni anche sabato scorso e il lunedì successivo sulle strade della Coppa Placci e del Giro dell'Umbria, strade dove piccole salite sembravano montagne di prima categoria per i concorrenti. Nell'Umbria, su una distanza poco più che di tantistica (217 chilometri), a cavallo di un tracciato in larga misura pianeggiante, si è concluso con una media deludente (39,285) e a nessuno dei quindici convocati verrà diramato il 23 agosto, giorno di attaccare nel tratto in lieve pendenza che portava al traguardo.

Penso anche che Alfredo Martini abbia più di un grattacapo per la formazione della Nazionale. Parlando col nostro commissario tecnico a proposito di ritmo e di medie, siamo andati indietro nel tempo. Raccontò il fatto illustrato dal buon Alfredo. Anno 1946 Campionato di Zungo ritrovato alle 6 del mattino partenza alle 7, corsa di 280 chilometri, con vittoria di Bartali su Coppi alla media di 42,228. Chiaro che bisogna guardare al presente e non al passato ma restano quelle sere a dimostrare come siamo ridotti. Insomma, se è vero che quarant'anni fa c'erano altri campioni, altre gambe, altre situazioni, è pur vero che a vantaggio dei pedalatori di oggi ci sono percorsi levigati e un'attrezzatura meccanica decisamente migliore.

Intanto eccoli alla Parma-Vignola, gara di 238 chilometri con le salite di Serramazzoni e di Sestola e di Sarnone più un finale sul circuito del Gesiere dove l'anno scorso si è imposto Roberto Visentini. Quello di oggi sarà il penultimo esame per chi vuole un posto in Nazionale. L'elenco dei quindici convocati verrà diramato il 23 agosto, giorno di attaccare nel tratto in lieve pendenza che portava al traguardo.